

Espressioni del 10
Tentativi di un anno prolifico

Lironico

**ESPRESSIONI DEL 10
TENTATIVI DI UN ANNO
PROLIFICO**

poesie

*A mia moglie Grazia
A burrasche non cercherei capanne*

*A Stefano, compare poeta egoista:
perché la poesia passa lo stesso.*

*“Io sono uno che quando Amore m’ispira, noto,
e a quel modo che ditta dentro vo’ significando”*

Dante, Purgatorio, XXIV

*“Co me vien un pensier fazzo un sonetto,
e’l fazzo in Venezian, come son nato,
sibben che so, che ghe se più d’un mato,
che me condanna, perchè parlo schietto.”*
Giorgio Baffo, Co me vien un pensier

C'è un momento per ognuno in cui emerge una sintesi, non come tempo del disagio, della "selva oscura" da cui trovare la guida, ma dell'ordinare il "cammin" tra conoscenza, memoria, sentimento.

Scaturisce allora con un senso di distacco o di ironia, come è segnato nell'intenzionale apertura, il pretesto di una rappresentazione, di un divenire di gusto e maniera all'altezza del bello.

E' così adempiuta una traccia che ha percorso un'esperienza che è passata dall'emozione alla ragione, dall'incontro alla solitudine, attraverso la delusione, la difficoltà del dialogo, nelle allusioni, illusioni, incapacità di ascolto, educazione per l'altro e rispetto dell'io, pur girando sempre attorno al mondo tra le sue regole e attrazioni perenni.

Il tempo dell'idea si cala volutamente nel luogo, o meglio nei luoghi della vita, con i contrasti, ipotesi di diversità, forzature d'antinomie, come fervore espressivo che muove o che vuole muovere il divenire.

Se esiste nell'arte un processo di espressionismo si vedano questi tentativi umilmente come privilegio, esasperandolo, del dato emotivo della realtà sulla sua rappresentazione.

ALLA BELLARIA
Apertura

Come uccello
dall'ampia alata
che vedo bianchi con piume scure in stremo
sdraiato in spiaggia
a ozio farsi trasportare nella bell'aria
vorrei poi schiumando il mare aprire il becco
che salta dentro un pesce
(giugno 2009)

CAMARA PICTA
Evocazione

Conchiuso
in frasche e drappi
nella camera degli stili,
volto all'aere in sommo,
vòco che il picto intorno
regni a eterno dire.

Alla fama il solco di principi
e il prudente consorzio,
alle grazie il condono d'opra
e il fedele timor,
al lustro la tenacia e l'ardire

nel cielo manto di corona.

Il vento che sveli il noto
e mi sorprenda nel centro
del giusto e del buono.

PELLE DI CAFFÈ
Gli amici

Pelle di caffè
caldo cioccolato
armonia terragna effondi,

cuore di panna
carota a stracciatella
porosa accoglienza accordi,

una palla, una corsa, un fiato di squadra,
tazza calda al tramonto, di grano si colora,
il sole nel manico.

Frangono al verde le onde del vento,
schiuma di luppolo sorride agli amici.

FUNAMBOLO
Il falso maestro

Funambolo,

che a sorpresa
in piazza vochi
e spalanchi l'oblio
bussando la tremula porta,

orizzonti fuggiaschi
dai trampoli indichi,
e di passare il segno ammicchi
per la bella vertigine.

Di storie e giocolieri
canti libertà,
alle forme e colori
schiudi castità.

Tendi il petulante cappello
e te ne vai

lasciandomi burattino,

amaro boccone di fuoco,

crepa al sacro cuor.

***Foglietto che non falla
(del tempo che fa)***

**FA BRUTTO
*A scissa solitudine***

Cupe ai monti le nubi ristanno
A luce fioca l'acqua scroscia e scende veloce al torrente
Riparato al vetro bramo impavido il peggiore
che rimanga in eterno a scissa solitudine

L'ETA' TITUBANTE

In primavera
il favo accoglie naturalmente buon miele
liquido e giovane
Sol arte canevaria ne farà squisito gelato allo stecco

STUDIOSA ALL'ARCHIVIO

Gaudente m'en giro ai leggi
che gli altri godessero al pari tra invitanti morte carte
ma lor tempo e ardor spesso seco implode
e sola vortico la penna nel pertugio
mio calamaio dei sogni